

Operaio morì in cantiere Dopo 5 anni le condanne

Quattro gli imputati per il decesso di Lefter Sulaj, muratore albanese di 51 anni. Per tutti pene di 9 mesi. Disposto un risarcimento di 100mila euro per la vedova

di Nicoletta Tempera

Lefter Sulaj aveva 51 anni. La mattina del 13 luglio del 2016 è uscito di casa. Ha salutato la moglie e le tre figlie prima di andare al lavoro in cantiere. E non è più tornato. Ci sono voluti cinque anni e mezzo e tre richieste di archiviazione respinte, prima di poter mettere il punto sulla morte del manovale albanese, precipitato per venti metri, dopo aver sfondato un lucernaio, fin dentro la chiesa sconsacrata di Santa Dorotea, in via Irnerio. Un punto che risponde alla ri-

IN VIA IRNERIO

L'uomo precipitò, sfondando il lucernaio e finendo, dopo un volo di 20 metri, nella chiesa sconsacrata

chiesta di giustizia di Lindita, la vedova di Lefter, e delle sue tre figlie. Che ieri, quando il giudice Rita Zavaglia ha letto la sentenza, si sono sciolte in pianto. Quattro erano gli imputati, accusati di omicidio colposo in cooperazione. Quattro sono state le condanne, a 9 mesi, con la sospensione della pena condizionata al pagamento di una provvisoria, per la vedova, costituita parte civile con l'avvocato Gabriele Bordonì, di 100mila euro. **Nel processo** erano imputati il

datore di lavoro di Sulaj, Franco Pilato; l'appaltatore Luigi Samuele Talarico; il committente e proprietario dell'immobile Rainerio Salvatori; e il direttore del cantiere Antonio Nisticò. Erano accusati di aver causato la morte dell'operaio, «per colpa consistita in negligenza, imprudenza, imperizia e violazione delle norme antinfortunistiche», si legge nel capò di imputazione. Tutti avevano scelto il rito abbreviato. Ieri, il pm Michela Guidi, terza a occuparsi di questa morte bianca, dopo i colleghi Roberto Ceroni e Giampiero Nascimbene, aveva chiesto l'assoluzione per gli imputati. Ma il giudice ha deciso diversamente, condannandoli tutti e disponendo la provvisoria da 100mila euro per la vedova e 5mila euro anche per l'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) che si era costituita parte civile con l'avvocato Cesare Bulgheroni.

Il tragico incidente sul lavoro era accaduto nel tardo pomeriggio, quando Sulaj e i colleghi erano prossimi a staccare e tornare a casa. L'operaio albanese, stando a quanto ricostruito in fase di indagine, era precipitato mentre stava andando da un'ala all'altra del cantiere, sfruttando un asse non fissato che fungeva da passerella. L'asse si era mosso e il povero Sulaj era caduto, sfondando il lucernaio e finendo, dopo un volo di venti metri, dietro l'altare di Santa Dorotea. Una caduta fatale, che non ave-

va lasciato scampo al padre di famiglia. La dinamica del tragico incidente era stata ricostruita nel corso di un incidente probatorio, che aveva concluso per due possibili dinamiche: la prima ipotizzava la presenza della passerella, che i testimoni hanno dichiarato essere stata utilizzata nel cantiere, in maniera impropria, almeno dal 20 aprile all'11 luglio; l'altra, che l'operaio avesse camminato sul tetto per raggiungere la finestra dell'altra ala e che lo stesso lucernaio non avesse retto al suo peso. «In entrambi i casi - ha commentato l'avvocato Bordonì - si rav-

L'AVVOCATO BORDONI

«Dopo tre richieste di archiviazione respinte è arrivata la giustizia per la famiglia»



Lefter Sulaj, morto a 51 anni, assieme alla moglie Lindita

visavano responsabilità di datore di lavoro e titolari delle società. Per la mancata messa in sicurezza del passaggio tra i due stabili o per la mancata vigilanza affinché quella 'scorciatoia' precaria non venisse più usata; e per l'assenza completa di protezioni in relazione al lucernaio. Ab-

biamo impiegato più di cinque anni - conclude Bordonì - per arrivare a vedere la giustizia fare il suo corso. Siamo lieti di aver fatto il nostro dovere, stabilendo la verità su questa triste vicenda. Per la vedova. Per le figlie di Sulaj».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PINALLI

i CLASSICI

Ternakinho

GATTINONI
MONDO DI VACANZE

Avirex®
Civilian & Military Tailors

Come Fin
una Favola

AUTOSYSTEM®



La Pizacra
Ristorante

CUCINA TIPICA BOLOGNESE
PASTA FRESCA AL MATTARELLO

VENERDÌ 24
GRANDE CENA
DI PESCE
FRESCO

NATALE
SPECIALE
MENU'
DELLA TRADIZIONE

S. STEFANO
PRANZO
BOLOGNESE
ALLA "CARTA"

31 DICEMBRE

VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO TUTTO A BASE DI PESCE!!!
TRIO MUSICALE E ANIMAZIONE FINO A MATTINA... PRENOTATE!

AUGURISSIMI DI BUONE FESTE!!!

Via Idice, 236 (Strada per Monterezenzo) - Tel. 051 651 51 30